

Di ritorno al cuore verde di Roveredo

Derisi, ridicolizzati con le armi della demagogia, definiti pazzi, visionari, irresponsabili. Dibattiti pubblici mai affrontati (se non in un tardivo circolo chiuso e blindato), questioni di fondo - cosa ha realmente bisogno il paese? è opportuno chiedere l'elemosina ad un gigante privato? la soluzione Müller è la migliore che si può concepire per Roveredo? - mai affrontate. Difese con le calcolatrici in mano forse, ma mai veramente considerate come domande scaturite da un lungo lavoro di riflessione, comparazione e analisi; percepite piuttosto dal Comune solamente come attacchi al potere, animando in risposta moti d'orgoglio, gesti di sfida, chiusure e trinceramenti. In ultima battuta anche l'impossibilità di osservare le operazioni di spoglio e di portare almeno uno scrutatore che rappresenti l'opposizione in seno all'ufficio elettorale (il quale rappresenta unicamente i piccoli partiti del Consiglio comunale, tutti favorevoli alla vendita delle terre pubbliche). Questa decisione politica non ci stupisce e per non far rimbalzare l'ennesima volta il Paese sotto imbarazzanti riflettori mediatici, ci limiteremo a chiedere un riconto delle schede se i risultati delle urne saranno tirati (prassi normale in questi casi).

Fin dall'inizio chiedevamo un temporaneo congelamento del progetto Müller, per portare almeno un altro progetto veramente alternativo (non un doppione della Müller) sul quale potersi esprimere, sempre nel rispetto degli accordi presi finora. Non crediamo affatto che i Roveredani siano incapaci di fornire agli specialisti delle indicazioni su come progettare le strutture strettamente necessarie e più desiderate. Il tempo c'è, la fretta in questi casi è una compagna pericolosa. I tempi stanno cambiando e stiamo assistendo ad un giro di vite. Giovanni Gobbi, l'ex sindaco che ha aperto la porta alle multinazionali ma che con coraggio ha saputo riflettere su questa sua operazione ed è tornato con i piedi per terra, dal 24 settembre lascerà il domicilio di Roveredo. La ricandidatura dell'attuale sindaco Manzoni (altro *leader* della morente compagine Nuove Risorse) è ora legata direttamente all'esito del *referendum*. Promettenti e giovani leve si stanno profilando per le vicinissime elezioni comunali. Forse è soprattutto questo che ha bisogno la politica roveredana, di mettere a riposo gli ultimi rappresentanti di un modo di fare politica ormai vecchio e in fase di superamento, seguendo le tendenze mondiali di un sempre maggior coinvolgimento degli stessi cittadini, che si assumono direttamente le loro responsabilità e il loro ruolo di creatori sociali e territoriali. Associazioni di cittadini nascono in continuazione (l'ultima ieri a Lugano) e reclamano partecipazione nelle decisioni finora lasciate sempre ai politici, che benché eletti, si dimenticano poi di ritornare verso gli elettori. I progetti mal condivisi e non partecipativi troppo spesso spaccano l'elettorato e soprattutto perdono le occasioni più preziose: lasciarsi guidare prima dagli specialisti del territorio, ossia coloro che vivranno queste opere giorno dopo giorno, mese dopo mese, per gli anni e i decenni a venire.

Un grazie di cuore a tutti coloro che ci hanno dato la forza di proseguire in questa difficile e faticosa corsa ad ostacoli, i nostri tre obiettivi di informare, riportare al voto il popolo e smuovere i partiti politici sono stati pienamente raggiunti. Ora, mentre i verdi prati in centro paese ondeggiavano nella brezza di fine estate, la parola è – come giusto che sia - solo dei Roveredani.

Un Cher per Rorè